

# Il Def al traguardo: nel 2024 Pil a +1,4% e deficit sopra il 3%

## Oggi il Cdm

Nel Def che arriverà oggi in consiglio dei ministri la crescita 2023 sarà indicata allo 0,9%, e punterà all'1% nel programmatico grazie

a un margine di deficit dello 0,15% di Pil. Per il prossimo anno il programma di finanza pubblica rivede al ribasso, dal +1,8% al +1,4%, la stima di crescita mentre resterà sopra il 3% la previsione di deficit. Debito al 140% del Pil nel 2025.

**Gianni Trovati** — a pag. 4

# Def, Pil 2024 corretto a +1,4% e il deficit rimarrà sopra il 3%

**Il quadro.** Quest'anno si registra un'altra minidiscesa del debito, che arriverà al 140,9% a fine 2025. Crescita tendenziale allo 0,9%, il programmatico punta al +1% grazie ai 3 miliardi di deficit liberabili



**IL CONFRONTO**  
**Intorno al disavanzo del prossimo anno si gioca la partita chiave con il ritorno del Patto di stabilità Ue**



**DOPPIA INCOGNITA**  
**Sulla flessione del debito incombe la massa dei crediti d'imposta e pesa la riduzione della spinta del Pnrr**

**Gianni Trovati**  
ROMA

I numeri del nuovo Documento di economia e finanza che arriverà oggi pomeriggio in consiglio dei ministri sono inevitabilmente lontani dai record che negli ultimi due anni hanno cumulato una crescita inedita dell'11%. Ma sono altrettanto distanti dalle previsioni fosche che fino a qualche mese fa vedevano profilarsi l'ennesima recessione italiana. Perché il primo trimestre di quest'anno non si rivelerà piatto come temuto (l'Istat diffonderà la stima preliminare il 28 aprile), e al ministero dell'Economia si guarda a una ripresa più solida nella seconda metà dell'anno che potrà dare un po' di slancio anche al 2024. Anzi, a Via XX Settembre si nutre la speranza che ancora una volta la realtà si mostri migliore di quella misurata dalle tabelle che saranno ufficializzate domani; perché anche il primo programma di finanza pubblica integralmente targato Meloni-Giorgetti è plasmato dalla prudenza abituale al Mef, utile anche a far emergere in corso d'opera margini inattesi da chi non è di casa nelle stanze di Tesoro e Ragioneria generale.

In cifre, il riassunto è il seguente: per quest'anno il quadro tendenziale indi-

cherà una crescita dello 0,9%, cioè tre decimali sopra l'obiettivo fissato nella Na-Def di novembre, con un deficit al 4,35%. La lieve riduzione del disavanzo rispetto ai livelli previsti nell'ultima Nota di aggiornamento (4,5%) permette al governo di aprire una piccola forbice fra tendenziale e quadro programmatico, dove si fissa l'obiettivo di crescita all'1% che ha il pregio di essere più rotondo rispetto agli zerovirgola. Per raggiungerlo, si conterà sui circa 3 miliardi di deficit "liberato" dai nuovi calcoli, che sarà quindi utilizzato per nuove misure espansive in corso d'anno, prima della manovra.

Le incognite maggiori si concentrano però ovviamente sul 2024, su cui si scaricano anche gli effetti di una curva inflattiva più lunga delle previsioni e di una politica monetaria che di conseguenza non promette alleggerimenti nel breve periodo. Ma al termine di un lavoro cadenzato anche da un fitto confronto tecnico con l'Ufficio parlamentare di bilancio la revisione al ribasso delle stime di crescita per il prossimo anno è meno profonda rispetto a quanto si poteva immaginare: il taglio sarà di quattro decimali, e porterà al +1,4% dal +1,8% scritto a novembre. Il disavanzo resterà superiore al 3%, e intorno a questa cifra si giocherà il cuore del

confronto internazionale che partirà domenica a Washington con gli spring meetings e diventerà decisivo nell'Europa alle prese con il ritorno delle regole fiscali (anche se rivedute e corrette).

Perché è vero che i conti reali si faranno in autunno, e che anche il governo Draghi aveva indicato per il prossimo anno un deficit al 3,5%, quindi a livelli sostanzialmente analoghi a quelli che saranno confermati oggi. Ma con questa base di partenza sarà difficile spuntare margini ulteriori, e sarà quindi altrettanto complicato aprire la strada a misure come l'ennesima revisione delle pensioni o l'avvio della riforma fiscale (che però promette di "autocoprirsi").

Tra le opzioni impossibili per l'Italia svetta del resto quella di interrompere



Superficie 30 %

il percorso in discesa del debito/Pil. Che infatti prosegue anche nel nuovo programma, ma a ritmi molto inferiori di quelli garantiti negli ultimi due anni dalla corsa del Pil. Il 2022 (dato Bankitalia) si è chiuso al 144,4%, quindi 1,3 punti sotto le previsioni, e questo lascia spazio solo a un'altra miniriduzione per quest'anno. Il sentiero in discesa proseguirà lento anche nel futuro prossimo, portando il debito al 140,9% del Pil alla fine del 2025: meglio di quanto previsto l'anno scorso, certo, ma proprio sul debito/Pil si eserciteranno gli obiettivi del nuovo Patto di stabilità. Mentre su questo percorso incombono i crediti d'imposta edilizi, che diventano debito quando vengono utilizzati, e pesa un Pnrr che come certificherà il Def darà molta meno spinta di quella stimata in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL MINISTRO GIANCARLO GIORGETTI

il Def certificherà che il primo trimestre 2023 è andato meglio delle attese e che al Mef si guarda con ottimismo anche alla seconda metà dell'anno

06901  
**0,9%**  
06901

#### LA CRESCITA

Il Def atteso oggi in Cdm certificherà una crescita del +0,9% tendenziale, che potrebbe arrivare a toccare il +1% nel quadro programmatico

#### I numeri del Def

**0,15%**

#### Deficit liberabile

Ammonta allo 0,15% del Pil, circa tre miliardi, il deficit "liberato" dai nuovi valori del Def fissato a 4,35% contro il 4,5% della Nadef dell'autunno scorso e che consentirà al governo di agire con nuove misure espansive in corso d'anno, prima della manovra di bilancio. Misure che a conti fatti contribuiranno a far raggiungere l'obiettivo di crescita in un più rotondo 1%.

**140,9%**

#### Mini discesa del debito

Prosegue, anche se a ritmi più contenuti, la discesa del debito. Nel 2022 infatti si è chiuso al 144%, 1,3 punti sotto le previsioni. Il percorso sarà lento anche per i prossimi anni con il debito al 140,9% del Pil solo alla fine del 2025